

Di Maio cerca soldi L'aumento delle tasse è più di un'ipotesi

*Il ministro rende più caro il lavoro a termine
 E il premier Conte è favorevole alla web tax*

IL CASO

di **Gian Maria De Francesco**
 Roma

Il reddito di cittadinanza nella prossima legge di Bilancio? «Parliamo di provvedimenti di un programma di legislatura». Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, intercettato dai cronisti in Senato, ha ripetuto ancora una volta che i singoli provvedimenti che l'esecutivo intende varare devono essere approfonditi e che attenderà gli esiti del lavoro del comitato che si è insediato a Palazzo Chigi per parlare di povertà.

Siffatta cautela fa il gioco dell'opposizione che taccia il ministro del Lavoro e dello Sviluppo Di Maio di essere puntualmente sbugiardato dal titolare del dicastero di Via XX Settembre. Ed effettivamente qualche preoccupazione nella maggioranza deve pur esserci se il decreto per rinviare la fatturazione elettronica sugli acquisti di carburante da parte delle partite Iva è stato scorporato dal decreto dignità la cui

approvazione è stata rinviata. «Il testo è pronto, deve essere solo vidimato dai mille e uno organi di questo paese», ha puntualizzato il ministro.

Il problema si chiama «coperture» ed è stato sollevato da tempo. Le promesse del contratto di governo sono costose e con il fucile puntato addosso da parte dell'Unione europea non si può troppo scherzare sulle politiche di bilancio. Ecco perché ieri nel suo intervento in Parlamento in vista del Consiglio Ue il premier Giuseppe Conte è tornato sull'argomento web tax. «L'attuale assetto europeo non garantisce una tassazione equa, soprattutto per quanto riguarda le attività delle industrie del web, le *digital companies*», ha dichiarato aggiungendo che «sosterremo un approccio deciso su una soluzione europea, nell'attesa di una soluzione a livello globale, per tassare adeguatamente i profitti generati negli Stati membri e restituirne i benefici alle comunità che li hanno generati». Poter contare su un'imposta sul fatturato che, secondo alcune stime, garantirebbe almeno

5-6 miliardi di introiti ogni anno non è cosa di poco conto.

E, a ben guardare, anche la bozza del decreto dignità in fondo contiene alcuni aggravati che fanno comprendere come Di Maio abbia ben chiaro che le promesse abbiano un costo: ad esempio, è previsto un incremento di 0,5 punti percentuali dei contributi previdenziali sui contratti a tempo determinato per ogni rinnovo successivo al secondo. Vi è poi la questione della restituzione allo Stato dei sussidi per le imprese che decidono di delocalizzare. Sono inoltre previste severe sanzioni di 50mila euro minimi per le società di scommesse che non osserveranno il divieto di pubblicizzare il loro business.

Basterebbe solo volgere un attimo lo sguardo indietro al programma elettorale dei Cinque stelle per ritrovare alcuni temi di attualità. In particolare, il taglio delle pensioni di importo elevato per finanziare l'aumento delle minime e il reddito di cittadinanza. Se prevalesse questo tipo di linea, vi potrebbe essere anche la riproposizione del tributo ambien-

tale unico e anche della *carbon tax*, cioè di un nuovo sistema di imposizione sui combustibili fossili e sui beni prodotti senza ricorrere a energie alternative per finanziare le misure di spesa.

Ora, stretto tra la necessità di avviare il reddito di cittadinanza, disinnescare le clausole di salvaguardia sull'Iva e anche avviare la riforma fiscale, è possibile che i pentastellati cedano alla tentazione di tassare. In fondo, non si sono registrate particolare repliche degli esponenti di matrice grillina alle critiche che si sono levate su alcuni effetti distortivi della *dual tax*. In particolare, l'eliminazione di alcuni bonus fiscali potrebbe determinare anche un incremento di imposta per talune imprese. Allo stesso modo, anche le banche che hanno spalmato deduzioni fiscali sull'Ires rischierebbero di perdere crediti e il patrimonio rischierebbe di indebolirsi.

La politica di bilancio è un gioco a somma zero: se qualcuno vince, qualcuno deve perdere. Di Maio lo sta imparando a proprie spese.

CARBON TAX

Una vecchia idea grillina è far salire il prelievo sui combustibili fossili

RIFORMA FISCALE

Nessuna obiezione dei pentastellati a eventuali distorsioni della dual tax

Il Decreto dignità

Contratti a termine

Tra i punti più contestati dalle aziende della bozza del Decreto dignità c'è l'aumento dello 0,5% della contribuzione per ogni rinnovo dei contratti a tempo determinato

Staff leasing

L'intervento sullo staff leasing che abolisce il prestito a tempo indeterminato del lavoratore, prevederebbe anche limiti al determinato. Per i lavori stagionali sarebbero guai

Delocalizzazioni

Forti penalizzazioni per chi delocalizza l'azienda all'estero: scatterebbero sanzioni da pari a 2-4 volte gli incentivi ricevuti dallo Stato, da restituire con gli interessi

Bonus ricerca

Stretta sul bonus fiscale per la ricerca per evitare abusi. Stop retroattivo agli sgravi se gli acquisti di diritti e beni intangibili avvengono tra aziende infragruppo

INTERNET A SCROCCO

Tajani contro il capo M5s sulle news gratis in Rete



Film e notizie a scrocco su internet? «Che fa Di Maio, offre lui?». Affondo del presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani sul tema del pagamento dei prodotti culturali che

l'Unione si appresta a regolamentare. La bozza in discussione prevede che chi mette in Rete contenuti prodotti da altri, anche attraverso un link, come fanno Google News e gli altri aggregatori di notizie, debba pagare chi li ha elaborati con il proprio lavoro. Il vice premier Luigi Di Maio due giorni fa aveva criticato la normativa invocando i classici slogan populistici: «Il pericolo per la libertà della Rete» e «il bavaglio». Ma Tajani rimette la questione sui veri binari: chi paga i giornalisti, gli scrittori, i registi se ci sono siti che ne diffondono il lavoro gratis e senza permesso? Tajani chiede al governo di dissociarsi dalla posizione di Di Maio.

IL PROVVEDIMENTO

LE TAPPE

2018



9-13 luglio

Il periodo in cui la delibera dovrebbe essere votata

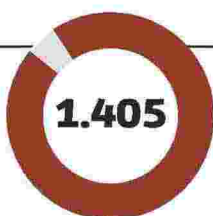
1 novembre

Data dalla quale dovrebbe partire il taglio

VITALIZI EROGATI A EX DEPUTATI

67

Non saranno toccati

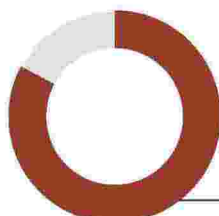


1.405

1.338

Saranno ribassati

IL TAGLIO MASSIMO



82,8%

RISPARMI PER LO STATO

40 milioni di euro

IMPORTO MINIMO DELL'ASSEGNO

980 euro

Per chi ha fatto una legislatura

1.470 euro

Per chi subisce un taglio superiore al 50%

COME POTREBBERO CAMBIARE

Assegni per chi è stato poco in parlamento

ORA

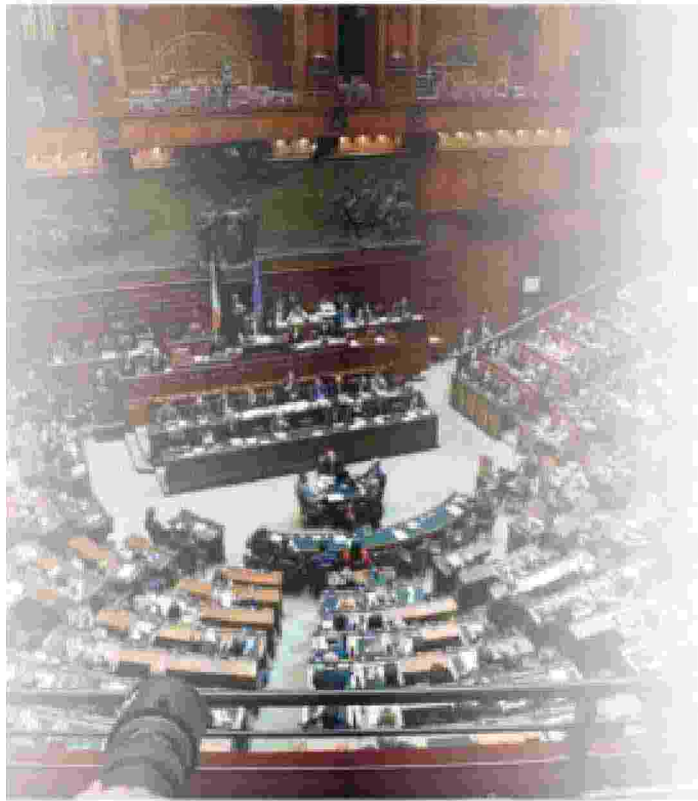


4.000 euro

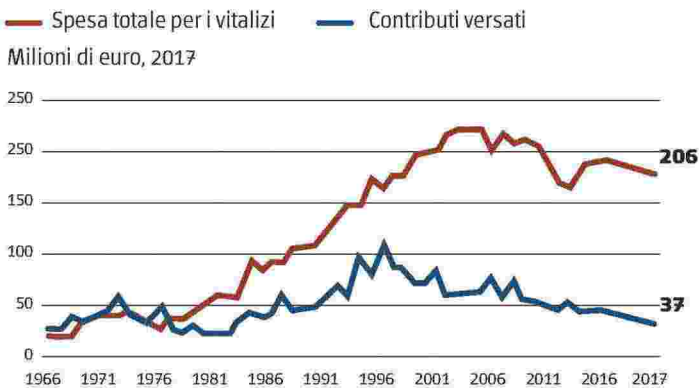
DOPO



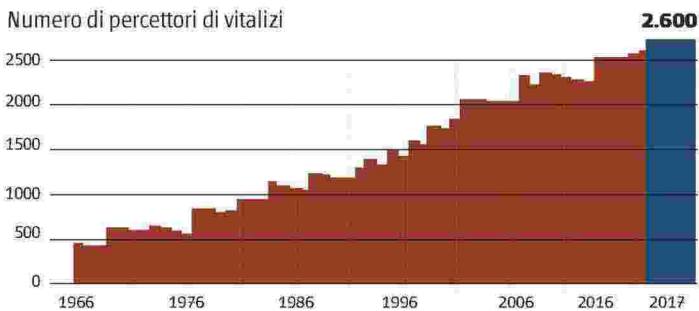
980 euro



IL DIVARIO TRA SPESA E CONTRIBUTI

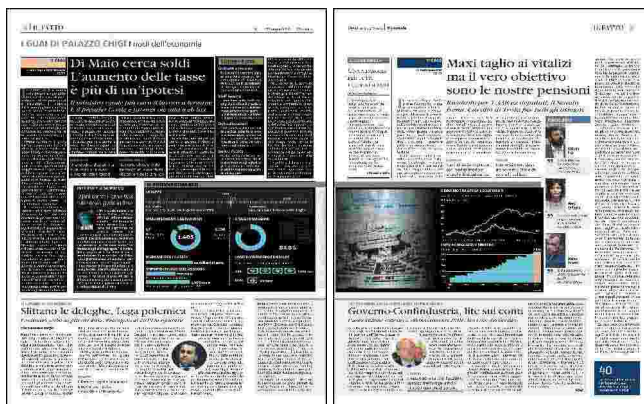


COME È CRESCIUTO IL NUMERO



Fonte: Inps

L'EGG



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125183